

N°1 gennaio/febbraio 2011 (Anno 108°)

l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

TanHä. A ssociazioni senza fini di lucro. Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DCB - "Taxe perçues" - Cremona C.L.R. - €2,00



Lontani e vicini

POPOLI IN FUGA

Carta Mondiale dei Migranti

Calendario delle Religioni

sommario



Copertina di Giarr

l'emigrato

mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Fondato nel 1903 dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 284/4 novembre 1977

Direttore

Gianromano Gnesotto

Redazione

Paola Scevi, Luciana Scevi, Graziano Tassello, Bernardo Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio Fongaro, Angelo Gallani.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Torta, 14

29100 Piacenza

Telefax. 0523/330074

riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2011

Italia € 20 (ordinario)
€ 32 (sostenitore)

Estero € 26 (ordinario)
€ 37 (sostenitore)

tramite: conto corrente postale n. 10119295

o bonifico sul conto bancario intestato a L'Emigrato, Banca Prossima, n. 100000015016

Iban:

IT11P0335901600100000015016

Bic: BCITITMX



Unione Stampa Periodica Italiana
FUSIE, Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero

Tipografia: IGEP - Cremona

Editoriale

3 Lontani e vicini

Attualità



5 Luci nel buio
di Luca Pirani

7 Otto mesi di odissea

8 Popoli in fuga
di Gian

Rapporto Ismu Immigrazione

9 Numeri e prospettive
di Mariano Opagnola

14 Schegge
Italia unita e in fuga
di Silvio Pedrollo

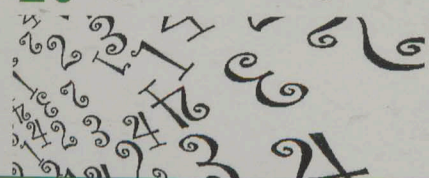
Documentazione

11 Carta Mondiale dei Migranti



Calendario delle Religioni

20 I giorni del dialogo



Italia-Europa

29 Notizie

Rubriche

4 Hanno scritto
Wok Sushi alla veneta
di Francesco Merlo

Multiculturalismo
di Beppe Severgnini

21 Immagini & Suoni
Sguardi sull'Africa
di Luciana Scevi

22 Exodus
Pane e parola
di Gabriele Bentoglio

24 Come eravamo
L'Italia della miseria



27 Segnalibro
di Mariano Opagnola

33 Scatto
Foto di Sebastiana Papa

34 Sorrisi & Grida
di Felix

35 Convivio
Zuppa d'aglio castigliana
della Signora Pepa





Lontani e vicini

Q

uanto è avvenuto e sta avvenendo nella parte dell'Africa a noi prossima, ha messo in crisi non solo le dittature, ma anche i Paesi liberali e democratici dell'Unione Europea.

Le prime perché spodestate, svuotate di ricchezze-potere-privilegi, i secondi perché caricati di responsabilità e riempiti di profughi.

Quanto è avvenuto in Giappone, con la forza distruttrice del terremoto e dello tsunami, ha messo in ginocchio un'intera nazione, ha fatto toccare con mano la piccolezza delle presunzioni umane di tutti, e mostrato quanto una terra lontanissima è di fatto vicinissima.

Affiancare queste due grandi situazioni problematiche, così diverse e lontane tra loro, porta ad un paio di considerazioni. La prima è che i mezzi di comunicazione confermano sempre più la loro missione di portare il mondo in casa e di legare gli esseri umani con i sentimenti della solidarietà. La seconda è che finché i fatti sono lontani è un conto; quando sono vicini è un altro.

Finché il terremoto e lo tsunami in Giappone ha mandato all'aria un'intera nazione, ha ingoiato come in una voragine migliaia di persone, ha abbattuto le case, ha fatto volare le navi e sconvolto la natura, è un conto; quando ha fatto crollare le centrali atomiche e una nube con particelle radioattive se ne è andata a spasso per il mondo sorvolando l'Italia e l'Europa, è un altro. Il lontano diventa il vicino, e dai sentimenti, pur buoni, si passa alla concretezza.

Finché le sommosse propagate come il fuoco in Algeria, Tunisia, Egitto, Yemen, Giordania, Libia, mostravano l'orgoglio ed il sacrificio della vita in nome della libertà, è un conto; quando hanno prodotto e continueranno a produrre fughe che si riversano

sulle coste italiane, è un altro.

Finché i missili in dotazione da Gheddafi non sono riusciti nemmeno a raggiungere Lampedusa come nell'aprile del 1986, finiti in mare a 2 chilometri dall'isola, è un conto; quando quelli a lunga gittata, che il dittatore si è procurato in questi anni, possono colpire obiettivi oltre Lampedusa, la cosa cambia.

Sono i fatti che forzano la storia e con durezza ci mettono di fronte alle nostre responsabilità. Fanno superare addirittura quanto il Papa dice nel n. 75 di *Caritas in Veritate*: *"Mentre i poveri del mondo bussano ancora alle porte dell'opulenza, il mondo ricco rischia di non sentire più quei colpi alla sua porta, per una coscienza ormai incapace di riconoscere l'umano"*. Ora i colpi alla porta li sentono anche i sordi, e si sentiranno per lungo tempo. Mentre sarà la coscienza la determinante decisiva. Quella coscienza richiamata nel preambolo della Dichiarazione dei Diritti dell'uomo (1948), prima ferita, poi orgogliosa: *"Il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo"*.

Il richiamo alla coscienza offesa dell'umanità indicava in quale baratro ci si era infilati con la Seconda Guerra Mondiale, quale inferno era stato il nazismo, quale capacità distruttiva alberga sempre nell'uomo. Ma indica anche quanto di nobile e grande l'uomo ha in sé, la sede della dignità, dell'uguaglianza con gli altri e della somiglianza con Dio. Una sede da ripulire e abitare.

G.G.

Wok Sushi alla veneta

Di giorno, armato di scodelle e forchette, si batte per la polenta con gli osèi e di sera gozzoviglia con gli *jiaozei*.

Così il governatore del Veneto, Luca Zaia, soddisfa la testa padana con il ventre cinese. Ma gli osti padovani hanno scritto al "Mattino di Padova" una lettera di protesta etnica, addirittura denunciano che, arrivando al Wok Sushi – 420 posti a sedere sulla statale del Santo a Cadeneghe – Zaia viene accolto con il doppio inchino di Nanchino. E non gli dicono neppure ciao ma *ni hão*. Persino lo chiamano familiarmente *Tsa-ja* invece che "signor Zaia dott. Luca". (...). E però il maggiore contribuente dell'opulenta Vicenza è un imprenditore cinese. E anche il proprietario del Wok Sushi, il signor Marco Hu Lishuang, è un grande sostenitore politico di Zaia, al punto da dichiarare al "Mattino" "io sono leghista" anche se è lecito pensare che questo campione dell'integrazione sarebbe stato mafioso in Sicilia, camorrista a Napoli, papalino a Roma.

E' probabile che il bravo cinese abbia interiorizzato il codice della globalizzazione all'italiana. E' insomma un genio di antropologia partecipata.

Si sentono invece traditi dal loro governatore e da quegli imbattibili dieci euro a pasto nel Wok Sushi, tutti i vivandieri patavini e perciò ricordano a Zaia "il dovere di rivolgere, con coerenza, le più accurate attenzioni all'oca, ai radicchi, al pollo, alle erbe, al prosecco...". Non è forse lo

stesso Zaia che, con il suo partito, propose nell'aprile scorso di abolire per legge le insegne alimentari in lingue extracomunitarie? Volevano tradurle in italiano o, ancora meglio, nei vari dialetti locali, per farla finita con *sashimi*, *kebab* e fagottini vari, sostituiti con *pesse cruo* a Vero-



Il Governatore del Veneto al Wok Sushi

na, *piecoro fatto a felle* a Napoli, *sfinciuni* a Palermo... E gli osti sfiancati si erano illusi che almeno a Padova Zaia strozzasse davvero quelle concorrenziali cucine dei cinesi. E invece bisboccia da loro e a prezzo vile. E però non è solo nell'economia gastronomica che la Lega agisce come il fariseo Nicodemo che di notte ascoltava Gesù e di giorno si mostrava rigoroso osservante dei precetti ebraici. Anche nell'industria e nell'agricoltura la Lega ricorre a quegli stranieri che disprezza, non può farne a meno come *Tsa-ja* non può fare a meno della grappa di rose.

Francesco Merlo
(La Repubblica, 6.01.11)



Sanatorie mascherate

Icentomila nuovi stranieri extracomunitari che, dopo una estenuante trafila burocratica, otterranno il permesso di soggiorno in base al decreto flussi 2010, da tempo lavorano in Italia. Come accade ormai dal 1990, ossia dalla prima sanatoria in occasione della legge Martelli - saranno parte di loro i nuovi regolarizzati che, con il sostegno del datore di lavoro, «fingeranno» di arrivare oggi. Questa ennesima sanatoria mascherata mostra come nulla cambia nel modo di gestire l'immigrazione. Da più di vent'anni gli stranieri arrivano da noi, solitamente con il visto turistico. Dopo qualche mese diventano irregolari; dopo qualche tempo, mesi o anni, sono regolarizzati attraverso una procedura burocratica più o meno fittizia.

G.Dalla Zuanna
(Corsera, 12.1.11)

Multiculturalismo

“S

otto la dottrina del multiculturalismo di Stato, abbiamo incoraggiato culture differenti a vivere vite separate, staccate l'una dall'altra e da quella principale. Non siamo riusciti a fornire una visione della società, alla quale sentissero di voler appartenere». Così David Cameron alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco. Gli inglesi non sempre sono rapidissimi, ma ci arrivano. Il multiculturalismo - ognuno faccia ciò che vuole, basta rispettare alcune regole base di convivenza - è stato, per la Gran Bretagna, una scelta dovuta a una necessità. Come l'immigrazione di massa, conseguenza di una poderosa

storia imperiale. Integrare e motivare milioni di persone diverse per etnia, storia, religione e condizione economica era un'impresa troppo grande, per un Paese uscito stremato dalla Seconda guerra mondiale. Quando l'umore e i redditi sono migliorati, si sarebbe potuto tentare esperimenti più ambiziosi. Ma si è scelto di chiamare rispetto la rassegnazione e cautela l'impotenza. Le conseguenze si sono viste nel tempo. Gli anni Ot-

tanta, in Gran Bretagna, sono stati costellati da incomprensioni, incidenti e imbarazzi: dalle rivolte nei quartieri-ghetto alle bimbe islamiche che pretendevano di entrare in piscina col pigiama. (...). «Una società passivamente tollerante rimane neutrale tra valori differenti. Un Paese davvero liberale fa molto di più. Crede in certi valori e li promuove attivamente» ha detto David Cameron in Germania, sotto lo sguardo di approvazione di Angela Merkel. Si è capito, per esempio, che permettere a un padre bengalese di scegliere il marito per la figlia, e chiuderla in casa se rifiuta, non è multiculturalismo: è una crudeltà e un errore. (...).

Il Paese multietnico è una realtà; se gestito bene, una ricchezza. Il Paese multiculturale diventa invece un luogo di ghetti, incomprensioni e solitudini. Pensate agli attentati di Londra (2005), bombe nel metrò e sugli autobus, azioni pianificate e messe in opera da ragazzi cresciuti in Gran Bretagna.

L'Italia ha avuto un imperobonsai: nulla di simile agli altri grandi Stati europei. Negli anni della ricostruzione postbellica e del boom economico la manodopera è arrivata dal sud, non dall'estero. Se il nostro Paese ha una vita politica spesso grottesca, possiede un'economia reattiva e uno stile di vita contagioso. Molti dei nuovi arrivati lo hanno adottato perché gli piaceva, non perché gli è stato imposto. Diamo loro diritti e doveri; e la cittadinanza a chi nasce qui. Altrimenti gli adolescenti di oggi diventeranno i clandestini di domani: è questo che vogliamo?

Beppe Severgnini

(Corriere della sera, 6.2.11)



Il 1° febbraio, alle 6 di sera, Don Mosé Zerai, sacerdote eritreo direttore dell' Agenzia Habeshia, è in prima fila sulla scalinata del Campidoglio. Nel cuore di Roma, la scalinata è tutta occupata da più di duecento persone che illuminano il buio con le fiaccole. Un modo per tenere alta l'attenzione sulla tragedia dei profughi eritrei tenuti in schiavitù nel deserto del Sinai. Non si sapeva ancora, e nessuno l'aveva previsto, quanto di lì a poco sarebbe successo nei Paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo: le sommosse in Tunisia, Egitto, e specie in Libia, dove la notte della dittatura del colonnello Gheddafi sembra ancora sprofondata nel buio. Allora le fiaccole della speranza, che hanno illuminato il centro di Roma, erano un anticipo di mobilitazione per tanti popoli che chiedono giustizia e solidarietà.

A promuovere l'iniziativa sono stati il CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati), l' Agenzia Habeshia, il Centro Astalli dei Gesuiti. Una manifestazione silenziosa di solidarietà, fatta di luci e silenzio, "per la liberazione dei profughi sequestrati nel Sinai", come si legge in uno striscione.

Erano ormai tre mesi dall'inizio della drammatica situazione dei profughi provenienti dal Corno d' Africa nelle mani dei trafficanti di uomini nel deserto del Sinai. Le notizie vengono da familiari e amici degli ostaggi. Inizialmente i contatti erano con 80 eritrei che provenivano dalla Libia, poi altri 170 ostaggi, per un totale di 250 profughi sequestrati. Non si sa che fine abbiano fatto 100 di loro, presumibilmente trasferiti o venduti a un altro gruppo di trafficanti. Otto persone sono state uccise, quattro sono state sottoposte ad espanto di organi, una settantina hanno dovuto chiedere ai familiari di pagare un riscatto di 8000 dollari; gli altri sono costretti ogni giorno a



Luci nel buio

A Roma la fiaccolata per rompere il silenzio sulla tragedia dei profughi sequestrati nel Sinai. Un progetto di accoglienza nel territorio europeo.

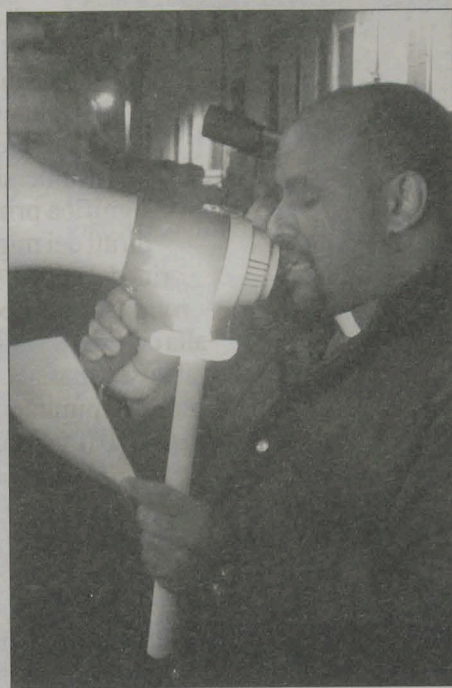
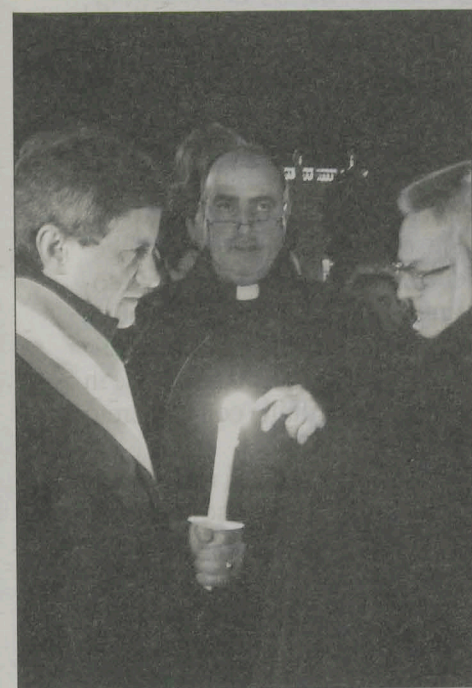




Otto mesi di odissea

L'odissea degli eritrei comincia nel maggio del 2010, quando alcune centinaia fuggono dal loro Paese diretti in Italia.

Fermati al largo di Lampedusa, sono rinchiusi in un campo di detenzione in Libia. Rilasciati a novembre, in 250 tentano di raggiungere Israele attraverso il deserto, ma sono sequestrati da un gruppo di trafficanti di uomini e imprigionati a Rafah, nel Sinai del nord. Per il loro rilascio viene chiesto un riscatto di 8mila dollari a testa. Chi non paga viene ucciso o gli viene tolto un rene come forma di pagamento. A dicembre si muove la diplomazia internazionale. Il Papa prega per gli ostaggi durante l'Angelus di domenica 5. Il 16 il Parlamento Europeo approva una risoluzione del Ppe che chiede la liberazione degli ostaggi.



Don Mosè Zerai, direttore dell'Agenzia Habeshia. A fianco: il Sindaco di Roma. Sopra: la scalinata del Campidoglio con le fiaccole della manifestazione.

subire violenze e vessazioni. Sono stati mesi passati nel silenzio e nell'inerzia della Comunità internazionale. Denunciano i promotori dell'iniziativa: "Questa drammatica situazione è una delle conseguenze della politica europea di chiusura delle frontiere che sempre più, attraverso la costruzione di muri fisici o legali e amministrativi, allontana le persone che cercano protezione nel continente europeo". Chiedono la mobilitazione della Comunità internazionale, sia per combattere il traffico degli esseri

umani che per garantire a queste persone la protezione internazionale di cui hanno bisogno e a cui hanno diritto. Chiedono un progetto di accoglienza dei profughi nel territorio dell'Unione Europea. Un impegno internazionale che necessariamente si deve tradurre in una strategia di cooperazione con Egitto e Israele.

Luca Pirani



Popoli in fuga

La grave crisi che sta sconvolgendo i Paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo sta portando ad una fuga di massa verso l'Italia, penisola che mai come in questo caso assomiglia ad un braccio dell'Europa, teso ver-

so queste terre disgraziate. Un braccio o uno scarpone, a seconda se la propensione è per l'aiuto o per il rifiuto. Come da tradizione, abbiamo barcollato un po' da una parte, un po' dall'altra, indecisi, impauriti, presi dal panico, sottomessi a calcoli egoistici. E intanto hanno continuato e continuano ad arrivare migliaia di persone sulle coste italiane. Non le ferma nemmeno il mare grosso, nemmeno il viaggio di un giorno e una notte su imbarcazioni sgangherate e strapiene, con l'acqua ad una spanna dal bordo del barcone. Cosa capiterà con la bella stagione che sta arrivando non si sa. O forse si sa, ma è meglio non pensarci. Eppure, come scrivono quelli del Centro Astalli, i gesuiti che si occupano di rifugiati e richiedenti asilo, "siamo davanti ad una pagina fondamentale dei paesi mediterranei a noi vicini e l'Italia deve assumersi le proprie responsabilità". Che significa prima di tutto garantire il rispetto dei diritti dei migranti, cosa che se non viene suggerita dal cuore, viene indicata da una Direttiva comunitaria di dieci anni fa (la 2001/55/CE) relativa alla concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e alla cooperazione in ambito comunitario, recepita dall'Italia con il decreto legislativo n. 85 del 2003.

Al cuore invece parla il messaggio dei missionari scalabriniani, che si rivolgono in particolare "alle comunità cristiane, perché di fronte alle fughe di massa che sembrano solo agli inizi dall'Africa, prevalga il sentimento di comprensione e partecipazione profonda al dramma che stanno vivendo quei popoli, nonché la disponibilità a venire loro incontro". E fanno appello anche alla memoria storica, quella in cui "a prendere d'assalto i piroscafi per le Americhe e a scavalcare le montagne erano milioni di italiani".

La questione però è anche un'altra, quella ricordata dal coordinatore della "Tavola della pace", che scrive: "E' indispensabile che l'Unione Europea sappia parlare una sola voce sulle questioni di politica internazionale e che s'impegni a costruire una Comunità del Mediterraneo in grado di sostenere pacificamente il processo di transizione alla democrazia e di sviluppo umano dei paesi del nord Africa e del Medio Oriente".

Come dire: agire in una maniera saggia e intelligente è difficile, ma non impossibile. Specie se si è capaci di guardare i volti di questi popoli in fuga.

Gian

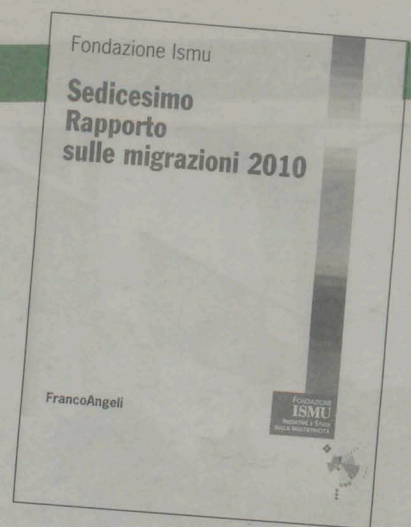
Numeri e prospettive

Diminuisce il numero di chi sceglie l'Italia, aumentano quelli che se ne vanno. E' una tendenza iniziata nel 2008, con i primi effetti della "difficile congiuntura economica", e che in prospettiva potrebbe continuare fino al 2030, con meno arrivi dall'Europa dell'Est e più arrivi dall'Africa sub sahariana. D'altra parte le premesse per un boom di immigrati da tale area non mancano, se si considera che gli scenari demografici più accreditati (United Nations, 2008) calcolano che l'Africa Sub-sahariana tra il

2010 e il 2030 avrà un surplus annuo di 15-20 milioni di potenziali lavoratori.

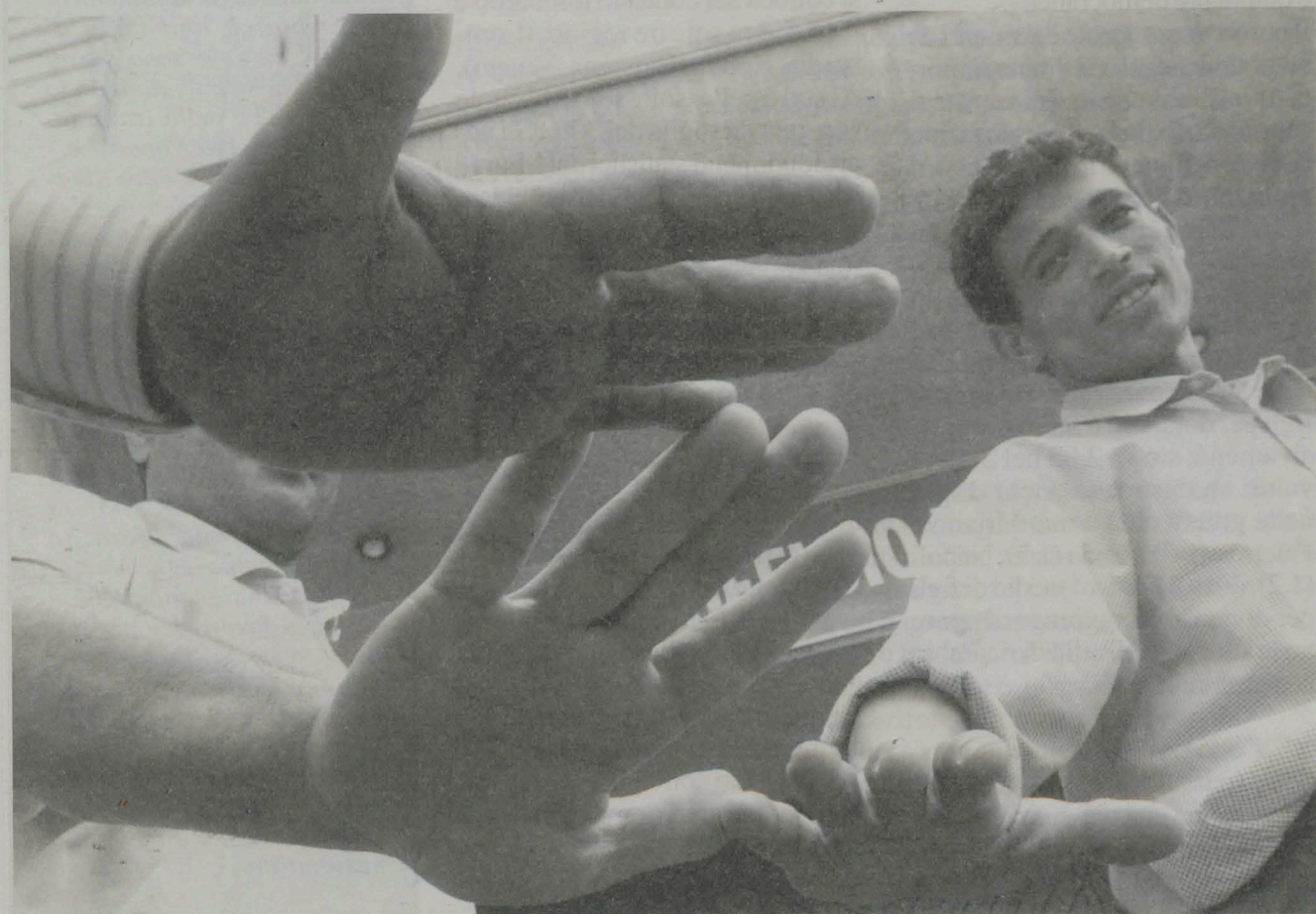
Il numero degli immigrati presenti in Italia è comunque importante: il sedicesimo Rapporto ISMU parla di 5,3 milioni di persone, mettendo nel conto anche 544 mila irregolari. Al vertice della graduatoria dei presenti in Italia, provenienti dai Paesi a forte pressione migratoria, si conferma la Romania, con un milione e 112mila unità (il 22% del totale); seguono l'Albania e il Marocco con quasi 600 mila presenze ciascuno.

Per quanto riguarda il lavoro, si registra un aumento dell'occupazio-



ne immigrata nonostante la crisi economica, sebbene sia cresciuto il tasso di disoccupazione.

Ma il dato di maggiore vivacità riguarda i minori, che rappresenta un "vero e proprio boom": superano il milione, e il 60 per cento sono nati in Italia. Una presenza che dà sempre nuovo impulso alla riforma della legge sulla cittadinanza, che an-





cora non riconosce lo *ius soli*. Un aspetto su cui insistono i ragazzi della Rete G2 (Seconde generazioni), premiati dalla Fondazione Ismu perché «contribuiscono alla modernizzazione del nostro Paese e alla costruzione di una società più equa e quindi più democratica».

Il numero consistente dei minori dà naturalmente un contributo importante all'Italia che invecchia, ma si sottolinea che la loro presenza non risolve, nemmeno in prospettiva, il problema del calo della natalità in Italia. Infatti i dati dimostrano che le donne immigrate si adattano abbastanza rapidamente al modello riproduttivo della società ospite: nel 2006 il valore medio della fecondità delle straniere era stimato in 2,50 figli per donna ed è sceso progressivamente sino a 2,05 nel 2009. I valori si abbassano ancor di più nelle grandi città come Milano e Palermo (1,5), Roma (1,3), Napoli (1,2), dove il numero medio di figli per donna non raggiunge neppure tra le straniere il livello di ricambio generazionale.

Sono 1.620 le scuole italiane (pari al 2,8% del totale) che hanno una presenza di alunni stranieri superiore al 30%. In un documento del Miur del 2010 si

sottolinea che nell'a.s. 2009/2010, tra le primarie che superano la soglia del 30% di allievi stranieri, un quarto di esse si trova in Lombardia e il 65,5% in Veneto, Emilia Romagna e Piemonte; rispetto alle secondarie di I grado, ben il 38% si colloca nel contesto lombardo e il 65,5% in sole tre regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto). Al sud e nelle isole, solo 21 scuole superano la soglia del 30%. Gli approfondimenti statistici del Miur (e i dati sull'applicazione della circolare n. 2/2010) mettono in luce che molte sono state le scuole che si sono adeguate alla soglia del 30% di studenti stranieri nelle singole classi.

L'elemento più delicato e sensibile alle polemiche è quello della devianza. Ma i dati dicono che nel 2009 sono diminuiti gli stranieri denunciati dalle forze di polizia: meno 13,9%. Sono comunque un terzo sul totale dei denunciati. Così come un terzo dei detenuti nelle celle italiane è immigrato.

Il Rapporto Ismu lo scrive però chiaramente: bisogna evitare equivoci, «irregolari non significa criminali; più immigrati non significa più delinquenza».

Mariano Opagnola



L'isola degli schiavi (Gorée)

“migranti sono presi di mira da politiche ingiuste. A scapito dei diritti universalmente riconosciuti ad ogni persona”.

Inizia in questo modo, poco diplomatico, la Carta Mondiale dei Migranti.

Presentata ufficialmente nell'undicesimo Social Forum Mondiale che dal 6 all'11 febbraio si è tenuto a Dakar (Senegal) con la presenza di 70.000 persone provenienti dai cinque continenti, la Carta Mondiale dei Migranti è stata approvata nel luogo significativo e simbolico dell'isola di Gorée, da dove sono partiti milioni di schiavi durante la lunga epoca della tratta atlantica verso le Americhe. E' stata scritta collettivamente, attraverso un iter che ha richiesto più di quattro anni di lavoro e che ha coinvolto oltre cinquemila persone di tutti i continenti, costituite in differenti coordinamenti (europeo, africano asiatico e latino-americano). E' una Carta di principi, nata dall'idea di un gruppo di *sans papiers* francesi, ed elaborata fin dal 2006, per suggerire nuove politiche economiche e sociali a favore dei migranti: propone la libera circolazione delle persone, la soppressione dei visti e delle frontiere, l'uguaglianza dei diritti, l'esercizio di una piena cittadinanza fondata sulla residenza e non sulla nazionalità.



Carta Mondiale dei Migranti

Proclamata a Gorée (Senegal), il 4 febbraio 2011

Le persone migranti sono prese di mira da politiche ingiuste. A scapito dei diritti universalmente riconosciuti ad ogni persona, queste mettono gli esseri umani gli uni contro gli altri attraverso strategie discriminatorie, basate sulla preferenza nazionale, l'appartenenza etnica, religiosa o di genere.

Tali politiche sono imposte da sistemi conservatori ed egemonici che sfruttano la forza lavoro, fisica ed intellettuale, dei migranti per cercare di mantenere i propri privilegi. Per questo, tali sistemi utilizzano le esorbitanti prerogative consentite dal potere arbitrario dello Stato-Nazione e dal sistema mondiale di dominio, ereditato dalla colonizzazione e dalla deportazione. Nel medesimo tempo questo sistema è caduco, obsoleto, e produce crimini contro l'umanità. Per queste ragioni deve essere abolito.

Le politiche securitarie degli Stati-Nazione portano a credere che le migrazioni siano un problema e una minaccia, mentre costituiscono un

fatto storico naturale, certamente complesso, ma che, lungi dall'essere una calamità per i paesi di residenza, costituisce un contributo economico, sociale e culturale di valore inestimabile.

Ovunque i migranti sono privati del pieno esercizio del diritto alla libertà di movimento e di inserimento.

Sono inoltre privati del diritto alla pace, dei diritti economici, sociali, culturali, civili e politici, nonostante siano garantiti da diverse convenzioni internazionali.

Solo un'ampia alleanza tra persone migranti potrà promuovere l'emergere di nuovi diritti per ogni persona dalla nascita, senza discriminazione sull'origine, sesso, credo, e colore della pelle. L'alleanza dei migranti, basata su principi etici, dovrà permettere loro di contribuire all'elaborazione di nuove politiche economiche e sociali, così come la rifondazione del concetto di territorialità e del sistema di governance mondiale dominante, unitamente ai sottesi fonda-

menti economici ed ideologici. Ecco perché noi, migranti di tutto il mondo, sulla base dalle proposte ricevute a partire dal 2006 e dopo ampio dibattito su scala planetaria, adottiamo la presente Carta Mondiale dei Migranti.

Sulla base delle situazioni vissute dai migranti nel mondo, la nostra ambizione è di far valere il diritto per tutti di libera circolazione, di stabilire liberamente la propria residenza sul pianeta e di contribuire alla costruzione di un mondo senza muri.

Per questo noi, persone migranti, che abbiamo lasciato la nostra regione o paese, per costrizione o liberamente, e che viviamo permanentemente o temporaneamente in un'altra parte del mondo, riunite il 3 e 4 febbraio 2011 sull'Isola di Gorée in Senegal,

Proclamiamo

Poiché appartiene alla Terra, qualsiasi persona ha il diritto di scegliere il luogo in cui risiedere, di restare dove vive o di inserirsi liberamente e senza costrizioni in qualsiasi altra parte del mondo.

Ogni persona, senza esclusione, ha il diritto di spostarsi liberamente dalla campagna alla città, dalla città alla campagna, da una provincia ad un'altra. Ogni persona ha il diritto di lasciare qualsiasi Paese per andare in un altro e di fare ritorno.

Qualsiasi disposizione e misura restrittiva della libertà di circolazione e di residenza deve essere abolita (leggi relative ai visti, lasciapassare e autorizzazioni, così come qualsiasi altra legge relativa alla libera circolazione).

Le persone migranti del mondo intero devono godere degli stessi diritti dei cittadini dei paesi di residenza o di transito e assumere le medesime responsabilità in tutti gli ambiti essenziali della vita economica, politica, culturale, sociale ed educativa. Devono avere il diritto di votare

e di essere votati in ogni organo legislativo a livello locale, regionale e nazionale, assumendone le responsabilità fino al termine del mandato.

Le persone migranti devono avere il diritto di parlare e condividere la loro lingua d'origine, di sviluppare e far conoscere le loro culture e i loro costumi tradizionali, ad eccezione di quanto arreca danno all'integrità fisica e morale delle persone, nel rispetto dei diritti umani. Le persone migranti devono avere il diritto di praticare la propria religione e il proprio culto.

Le persone migranti devono avere il diritto di esercitare un'attività commerciale dove desiderano, di dedicarsi all'industria o ad esercitare qualsiasi mestiere o professione legittima, alla pari dei cittadini del Paese di accoglienza e di transito, in modo da consentire loro di responsabilizzarsi nella produzione della ricchezza necessaria allo sviluppo e alla realizzazione di tutti.

Le persone migranti devono essere garantite nel lavoro e nella sicurezza. Ogni lavoratore deve essere libero di aderire ad un sindacato e/o di fondarne uno con altre persone.

Le persone migranti devono ricevere parità di salario per parità di lavoro, avere la possibilità di trasferire il frutto del proprio lavoro, ricevere l'assistenza sociale e godere della pensione, senza restrizione alcuna, contribuendo al sistema di solidarietà necessario alla società del Paese di residenza o di transito.

L'accesso ai servizi bancari e finanziari deve essere assicurato a tutte le persone migranti nello stesso modo dei nazionali e dei cittadini del paese di accoglienza.

Tutti, uomini e donne, hanno diritto alla terra. La terra deve essere condivisa tra quanti ci vivono e la lavorano. Devono essere abolite le restrizioni alla proprietà della terra imposte per motivi etnici, di nazionalità, di genere, a vantaggio di un nuovo concetto di relazione responsabile tra gli esseri umani e la terra, nel rispetto delle esigenze per uno sviluppo duraturo.

Le persone migranti devono essere uguali davanti alla legge, allo stesso titolo dei nazionali e dei cittadini dei paesi di residenza o di transito. Nessuno deve essere sequestrato, imprigionato, deportato o limitato nella propria libertà senza che prima sia stato ascoltato e difeso, in modo equo e in una lingua di sua scelta.

Le persone migranti hanno il diritto all'integrità fisica e a non essere discriminati, espulsi, perseguitati, arrestati arbitrariamente o uccisi a causa del loro status o perché difendono i propri diritti.

Ogni legge discriminante circa l'origine nazionale, il genere, la situazione matrimoniale e/o giuridica o sulle convinzioni, deve essere abolita, a prescindere dallo status della persona.

I diritti umani sono inalienabili e indivisibili e devono essere uguali per tutti. La legge deve garantire a tutte le persone migranti il diritto alla libertà di espressione, di organizzazione, di libera riunione e di pubblicazione.

L'accesso ai servizi di cura e all'assistenza sanitaria deve essere garantita a tutte le persone migranti, allo stesso modo dei nazionali e dei cittadini dei paesi di accoglienza e di transito, con un'attenzione particolare alle persone vulnerabili.

A tutte le persone migranti portatrici di handicap devono essere garantiti i diritti alla salute, i diritti sociali e culturali.

La legge deve garantire a qualsiasi persona migrante il diritto di scegliere il proprio partner, di fondare una famiglia e di vivere in famiglia. Il ricongiungimento familiare non può essere rifiutato e i figli non possono essere separati o mantenuti lontani dalla propria famiglia.

Le donne, in particolare, devono essere protette contro ogni forma di violenza e di traffico. Hanno il diritto di tutelare il proprio corpo e di rifiutarne lo sfruttamento. In materia di condizione lavorativa, di salute materna e infantile, come nel caso di cambiamento del proprio status giuridico e matrimoniale, le donne migranti

devono godere di una protezione particolarmente rafforzata.

I migranti minorenni devono essere protetti dalle leggi nazionali in materia di protezione dell'infanzia, allo stesso titolo dei nazionali e dei cittadini dei paesi di residenza e di transito. Deve essere garantito il diritto all'educazione e all'istruzione.

L'accesso all'educazione e all'istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia fino alle scuole superiori, devono essere garantiti alle persone migranti e ai loro figli. L'istruzione è gratuita e uguale per tutti i bambini. L'istruzione superiore e la formazione tecnica devono essere accessibili a tutti in base ad un nuovo concetto di dialogo e di scambio tra culture. Nella vita culturale, sportiva ed educativa, ogni distinzione basata sull'origine nazionale deve essere abolita.

Le persone migranti devono avere diritto alla casa. Ciascuno deve avere il diritto di abitare in un luogo di sua scelta, di vivere in un ambiente dignitoso e di avere accesso alla proprietà immobiliare, così come di mantenere la propria famiglia in condizioni confortevoli e di sicurezza, nello stesso modo dei nazionali e dei cittadini dei paesi di accoglienza e di transito.

Ad ogni persona migrante deve essere garantito il diritto ad un'alimentazione sana e sufficiente, assieme all'accesso all'acqua potabile.

Le persone migranti aspirano ad ottenere opportunità e responsabilità allo stesso modo dei nazionali e dei cittadini del paese di accoglienza e di transito, e ad affrontare assieme le attuali sfide (alloggio, alimentazione, salute, realizzazione personale...).

Noi, persone migranti, ci impegniamo a rispettare e promuovere i valori e i principi sopra espressi, e in tal modo a contribuire alla scomparsa di qualsiasi forma di sfruttamento segregazionista e all'avvento di un mondo plurale, responsabile e solidale.

□

Anniversario

I 150 anni dell'Unità d'Italia: commemorazione e ricordo di una nazione che porta i segni della storia e che all'inizio della sua unione ha visto tanti italiani prendere le vie dell'esodo.

Italia

unita e in fuga

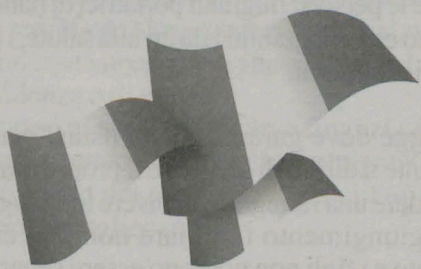


17 marzo 2011 l'Italia celebra il genetliaco plurisecolare della sua Unità, ini-

ziata nel 1848 con la Prima Guerra d'Indipendenza e conclusa con la Prima Guerra Mondiale nel 1918.

Il primo mezzo secolo ed il primo Centenario (1960) furono celebrati e sentiti vivacemente da tutti gli italiani, tanto più che l'Italia si ripresentava in scena con il Paese rimesso a nuovo dopo le insensate catastrofi della Seconda Guerra Mondiale con l'Italia dalla parte degli sconfitti, pagando caro l'infame totalitarismo fascista.

Son tornato indietro a rileggere le tante e vivaci pagine che bravi pennaioli del tempo hanno scritto sui Plebisciti. Ecco! Gli italiani a frotte, in fila, e soprattutto in grande festa, si recano nei luoghi adibiti a votare per le annessioni dei



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

loro territori a tutta l'Italia, perché anche lei diventi una nazione come tutte le altre dell'Europa.

Dove vai? vado a votare! dove? al Palazzo Comunale! Io, invece, in Chiesa. Sì. La votazione per il Plebiscito è un bel sacramento. Oggi, divento matto dalla gioia. Finalmente! Adesso posso morire. Viva l'Italia!

Purtroppo, questa terza volta il compleanno urla alla disunità. Leghisti, stravecchi e giovani, maledicono l'unità. Ed opinionisti ne tracciano impietosamente il profilo, come nell'articolo apparso sul Corriere della sera del 30 dicembre scorso, a firma di Galli della Loggia con il titolo "Un dispe-rato qualunqueismo":

Basta che ci guardiamo intorno per scorgere un panorama sconfortante: abbiamo un sistema d'istruzione dal rendimento assai basso; una burocrazia sia centra-

le che locale pletorica e inefficientissima; una giustizia tardigrada e approssimativa; una delinquenza organizzata che altrove non ha eguali; le nostre grandi città, con le periferie tra le più brutte del mondo, sono largamente invivibili e quasi sempre prive di trasporti urbani moderni (metropolitane); la rete stradale e autostradale è largamente inadeguata e quella ferroviaria, appena ci si allontana dall'Alta velocità, è da Terzo mondo; la rete degli acquedotti è un colabrodo; il nostro paesaggio è sconvolto da frane e alluvioni rovinose ad ogni pioggia intensa, mentre musei, siti archeologici e biblioteche versano in condizioni semplicemente penose. Per finire, tutto ciò che è pubblico, dai concorsi agli appalti, è preda di una corruzione capillare e indomabile. C'è poi la nostra condizione economica: abbiamo contemporaneamente le tasse e

l'evasione fiscale fra le più alte d'Europa, mentre gli operai italiani ricevono salari ben più bassi della media dell'area-euro; il nostro sistema pensionistico è fra i più costosi d'Europa malgrado le numerose riforme già fatte e siamo strangolati da un debito pubblico il pagamento dei cui interessi c'impedisce d'intraprendere qualunque politica di sviluppo. Ancora: nessuno dall'estero viene a fare nuovi investimenti in Italia, ma gruppi stranieri mettono gli occhi (e sempre più spesso le mani) su quanto resta di meglio del nostro apparato economico-produttivo; nel frattempo il processo di deindustrializzazione non si arresta e la disoccupazione, specie giovanile, resta assai alta. Nessuno di questi mali ha un'origine recente, lo sappiamo bene. E' piuttosto un intero passato, il nostro passato, che ci sta presentando il conto. Oggi cominciamo a capire, infatti, che



*Il migrante
(disegno di Marco De Angelis,
Roma, tratto dal libro Il pane
dalle sette croste, Cento anni di
emigrazione, di Paolo Cresci)*

qualche tempo fa - quando? nel '92-'93? un decennio dopo con l'adozione dell'euro? Nel quale siamo diventati sì una società moderna, ma pagando prezzi sempre più elevati, accendendo ipoteche sempre più rischiose sul futuro, chiudendo gli occhi davanti ad ogni problema, rinviando ed eludendo. Prezzi, strattagemmi, rinvii, che negli Anni 70-80 hanno cominciato a trasformarsi in quel cappio al collo che oggi sta lentamente strangolando il Paese.

Per stare in tema, suggerisco una istruttiva e allegra lettura: "Le otto Italie: dinamica e frammentazione della società italiana", libro scritto da Fabris e Mortara, con i caratteri della Mondadori.

Emigrazione italiana

Dal 1870, come fenomeno di massa, gli italiani, finalmente riuniti, devono fare le valigie e con i loro quattro stracci

La Grande Migrazione

Il 1840 è considerato l'anno di nascita dell'emigrazione moderna. Prima emigravano mercanti, avventurieri, soldati; ora partono lavoratori e famiglie. Cercano terreni da dissodare, città da costruire. L'avvenire è aldilà dell'Oceano. In Italia il grande esodo inizia nel 1875. Le cause sono l'aumento della popolazione e la

crisi della campagna. La gente pensa all'America come al Paese dei sogni, che la libererà dalla fame e dall'oppressione. Ma rispetto all'Europa, quella italiana è un'emigrazione "diversa", la più numerosa di tutte, la più sfruttata, la più abbandonata. E' un esodo infinito. Thomas Sowell, uno studioso americano, lo definisce "il più grande esodo di un popolo nella storia moderna".

scappare in Francia e nelle due Americhe, specialmente da tutto il Sud e dal Veneto. Sappiamo quante angherie hanno patito. E da tempo, tanti emigrati, da tante parti del mondo, approdano nelle nostre città. Sarebbe un'infamia comportarci con loro come tanti altri hanno fatto con noi. E peggio ancora se le autorità italiane li trattassero da bestie, commettendo soprusi inauditi contro ogni legge, specialmente quelle internazionali. Fa pena e rabbia sapere che molti

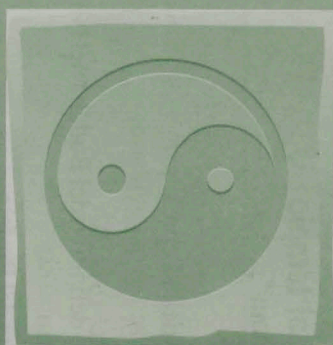
immigrati, scappati via dai loro paesi per infami tiranni di ogni specie, con fatica vedono riconosciuto il Diritto di Asilo, con regole che in qualche modo siamo obbligati ad osservare per non perdere la faccia e la dignità di persone civili. Certi racconti di questi poveri disgraziati, appena usciti dai nostri uffici, urlano contro le bestialità che devono ingoiare, pieni di fame, senza un soldo, con viaggi spaventosi, senza un letto, sporchi e straccioni.

Silvio Pedrollo



Calendario delle Religioni Anno

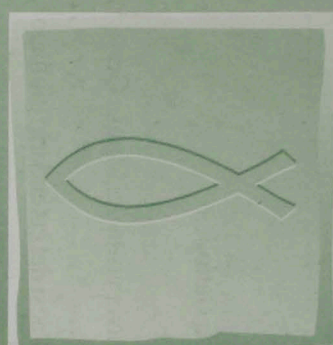
2011 (cristiano) 2067 (indù)
1433 (islamico) 2571 (buddista)
4709 (cinese) 5771 (ebraico)



Taoismo



Induismo



Cristianesimo



Buddismo



Ebraismo



Islam

CALENDARIO DELLE RELIGIONI 2011

Gennaio

1 Capodanno

per i Cristiani d'Occidente
Giornata della Pace per la Chiesa Cattolica

6 Epifania

I Cristiani d'Occidente ricordano la visita dei Magi a Gesù

7 Natale

per i Cristiani Ortodossi e per i Paesi del calendario giuliano

16 Giornata Mondiale dei Migranti

per la Chiesa Cattolica

20 Tu bi-shevat

Capodanno degli alberi

27 Giorno della memoria dell'olocausto

Febbraio

2 Presentazione di Gesù al tempio

festa cristiana detta "La Candelora"

3 Yuan Tan

Capodanno Cinese 4709 (Anno della Lepre)

15 Parinirvana

I Buddisti ricordano il passaggio definitivo del Buddha nel Nirvana

Mawlid Nabawi

I Musulmani ricordano la nascita del Profeta

17 Teng Chieh

I cinesi celebrano la Festa delle Lanterne

Marzo

Giugno

8 Shavuot

Gli Ebrei ringraziano Dio per i Dieci Comandamenti e per la Torah

12 Pentecoste

Discesa dello Spirito Santo e nascita della Chiesa

20 Giornata Mondiale dei Rifugiati

26 Corpus Domini

Festa del Corpo e del Sangue del Signore Gesù

29 Mi'raj

I Musulmani commemorano l'ascesa al cielo di Muhammad

Luglio

31 Ramadan

I musulmani iniziano il mese di digiuno

Agosto

15 Assunzione di Maria in cielo

Per i cristiani cattolici e ortodossi

26 Chung Yuan

I cinesi festeggiano le ombre dei defunti

30 'Id Al-Fitr

Festa della fine del Ramadan

Settembre

2 Janamastami

Gli indù celebrano la nascita del Dio Krishna

14 Meskel

Ritrovamento della Croce per le Chiese Ortodosse di Etiopia ed Eritrea

29 Rosh Hashanah
Capodanno ebraico (5772)

Ottobre

2 Gandhi Jayanti
Anniversario della nascita del Mahatma Gandhi

4 San Francesco d'Assisi
Giornata del dialogo e della fraternità fra i popoli

8 Yom Kippur
Giorno dell'espiazione nelle Sinagoghe

13 Sukkhot (Festa della Capanne)
Gli ebrei celebrano per sette giorni la Festa del Raccolto

17 Dassehra
Gli indù celebrano la vittoria del Bene sul Male

26 Chung Yeung
Festa cinese degli Spiriti affamati

Novembre

1 Festa di tutti i Santi

26 Al Hijra
Capodanno islamico: 1433

27 Inizio dell'Avvento

Dicembre

5 Ashura'
I Musulmani commemorano il martirio di Hussain, nipote del profeta Mohammed

8 Bodhi
I buddhisti celebrano l'illuminazione del Buddha (Nirvana)

25 Natale
I Cristiani d'Occidente celebrano la nascita di Gesù

3 Maha Shivaratri

Gli indù celebrano la nascita del Dio Shiva

9 Mercoledì delle ceneri

Inizio della Quaresima per i Cattolici e Anglicani

20 Purim

Gli Ebrei ricordano il coraggio della Regina Ester, che salvò il popolo ebraico dalla distruzione in Persia

Holi

Gli indù celebrano la Festa di Primavera

24 Memoria dei missionari martiri

e del martire Oscar Romero, Vescovo del Salvador

Aprile

4 Capodanno indù (2067)

5 Qingming jie

“Pura luce”: si ricordano i propri defunti

12 Rama Navami

19 Pesach

Pasqua ebraica (dura otto giorni) in cui gli Ebrei ricordano l'Esodo del loro popolo dall'Egitto

24 Pasqua

per i Cristiani cattolici, anglicani, ortodossi e protestanti

Maggio

1 Yom Ha-Shoah

Gli ebrei ricordano le vittime dell'Olocausto

17 Festa di Vesakh

I buddhisti celebrano la nascita, l'illuminazione e la morte del Buddha



Taoismo



Induismo



Cristianesimo



Buddismo



Ebraismo



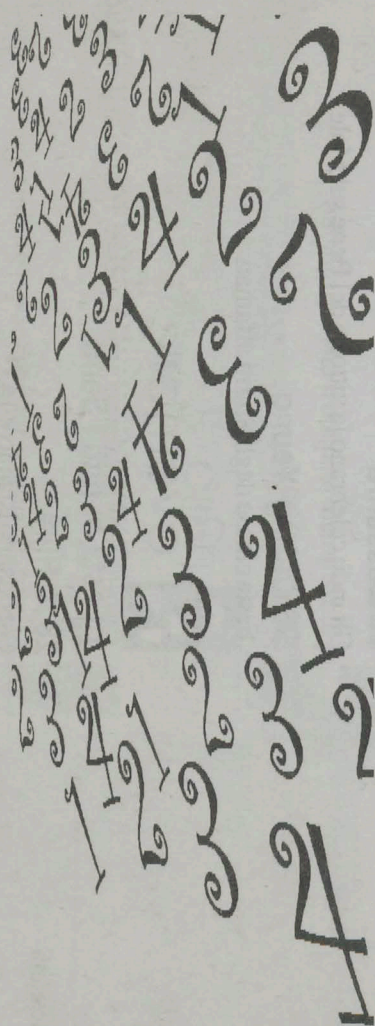
Islam

I giorni del dialogo

Ol nostro è un mondo differente anche nel calcolo degli anni, e sembra contraddire il detto in cui tutti sono d'accordo che "la matematica non è un'opinione". Se le nazioni dell'Occidente si trovano quasi tutte nell'anno 2011, in Oriente e nel Sud del Mondo ci si può trovare sbalzati nell'anno 1.433 o catapultati nel 5.772.

La differenza è data dal punto di partenza, da quando si inizia il calcolo. Per i cristiani e per la cultura occidentale (che ha imposto un po' ovunque questo tipo di conteggio) il calcolo viene fatto a partire dall'anno della nascita di Gesù, e così questo è il 2011 dopo Cristo. Per gli ebrei si inizia a contare dalla presunta data della creazione del mondo, cosicché questo è il 5.772° anno; i musulmani hanno invece come punto di partenza l'anno in cui Maometto ha compiuto l'emigrazione dalla Mecca a Medina, e così siamo nel 1.433.

Eppure, nonostante queste evidentissime differenze di calcolo e di origine del calcolo, si riesce a dialogare, o almeno a percorrere i primi passi del dialogo che sono quelli della conoscenza. Conoscere semplicemente, con curiosità intellettuale, dove si posizionano le feste e le date significative delle diverse culture e religioni, e ancor meglio il loro significato, è il primo gesto di un incontro tra credenti che oggi non vivono più in continenti lontani, separati e chiusi in sé stessi, ma gomito a gomito, uno a fianco dell'al-



tro, non soltanto "vicini", ma evangelicamente "prossimi". Inoltre, come dice il Priore di Bose, Enzo Bianchi, "se non so cosa fa soffrire o gioire il mio prossimo, se ignoro il motivo e le circostanze che rallegrano chi mi sta accanto, se trascuro il ricordo degli eventi che lo hanno amareggiato, come posso essere disposto a dialogare in profondità, a capire ciò che davvero gli arde nel cuore?". Conoscere, dunque, a partire dalla festa settimanale.

Il "Sabato" come giorno di festa e di riposo è l'istitu-

zione più antica per il popolo ebraico e trova il suo fondamento nel racconto della Genesi: "Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato (letteralmente: aveva fatto shabbat) da ogni lavoro che egli aveva fatto creando" (Gen 2,2-3). Per questo il Decalogo stabilisce: "Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato" (Gen 20,8-11).

Icristiani riprendono questo comandamento fissando il loro giorno festivo alla Domenica (Dominica die, "giorno del Signore") come celebrazione della risurrezione di Gesù Cristo dai morti, avvenuta – secondo la testimonianza dei Vangeli – al mattino del "primo giorno della settimana" ebraica, cioè del giorno successivo al sabato. Per i musulmani il giorno di festa è il Venerdì, secondo quanto disse il Profeta Muhammad: "Loro (ebrei e cristiani) si sono divisi sul giorno che gli era stato imposto, mentre noi siamo stati guidati da Dio. Così gli altri vengono dopo di noi: all'indomani gli ebrei e il giorno dopo ancora i cristiani".



Sguardi sull'Africa



Africa post coloniale in immagini, secondo il punto di vista di 36 fotografi da quattordici paesi diversi, con il titolo **Africa: See you, See me**. E' arrivata in Italia dopo l'inaugurazione a Lisbona, ed ha iniziato il suo tour da Firenze,

presso la fsmgallery, dove rimarrà dal 17 febbraio al 22 aprile 2011.

Prodotta dal Dipartimento di Studi Africani della New York University la mostra racconta la storia della fotografia africana e la sua influenza sull'immaginario non africano dell'Africa, per comprendere come le immagini possono contribuire all'emancipazione.

Nella prima sezione ci sono i ritratti in studio di africani che cercano di inserirsi nel paesaggio urbano nel quale sono immigrati. La seconda sezione mostra i primi ritratti etnografici che suggerivano un'immagine dell'Africa come luogo selvaggio popolato da primitivi. La sezione finale presenta fotografie contemporanee dell'Africa e del popolo africano fatte da fotografi non africani che condividono una relazione dialogica con artisti africani.

L'ideatore della mostra, Awam Amkpa, ha scritto che **Africa: See you, See me** trae il suo titolo da un'esperienza fortuita in una strada nigeriana: "Un furgone aveva superato l'auto che stavo guidando, sputando un pestilenziale fumo nero dal suo motore diesel, lasciandomi come ultima immagine due occhi incorniciati da una mappa dell'Africa striata di pittura. All'interno della sagoma dell'Africa si leggeva la frase 'See you, See me!'. E' venuta in questo modo l'idea di uno sguardo ricambiato: come gli africani si vedono e come vogliono che gli altri li vedano.

Luciana Scevi





Pane e parola

Quadri biblici in cui il pasto e il dialogo sono il segno dell'ospitalità e dell'amicizia. Il Signore si fa incontrare lungo il cammino della vita per aprire la mente e il cuore nei confronti dell'altro.

Ernst Bammel, in un libro del 1994, ha fatto notare che nessuna esperienza è tanto efficace nell'unire le persone tra di loro e con Dio come quella del mangiare e bere insieme.

Per quanto riguarda l'accesso degli uomini a Dio, è a tutti noto l'uso di "banchetti sacri" come vie d'incontro con la divinità, a partire dalle epoche più remote in cui l'umanità ha manifestato il suo sentimento religioso.

Eduard Schweizer, e dopo di lui molti altri biblisti, a questo rilievo ha aggiunto che nei Vangeli siamo frequentemente informati sulla facilità con cui Gesù avvicinava uomini e donne per mangiare e bere con loro, traendone occasione per dire parole di grande insegnamento. Gli eventi conviviali narrati nei Vangeli, e soprattutto nel vangelo di Luca, sono letti come occasione importante per apprezzare l'incontro dei commensali e come scoperta della vocazione missionaria: dopo aver mangiato insieme, infatti, le persone sentono il bisogno di dire la gioia di una scoperta e di mettersi in cammino per diventarne testimoni, identificati come "quelli della via" (At 9,2).

Una prima scena di convivialità è offerta dai tre Sinottici all'ini-

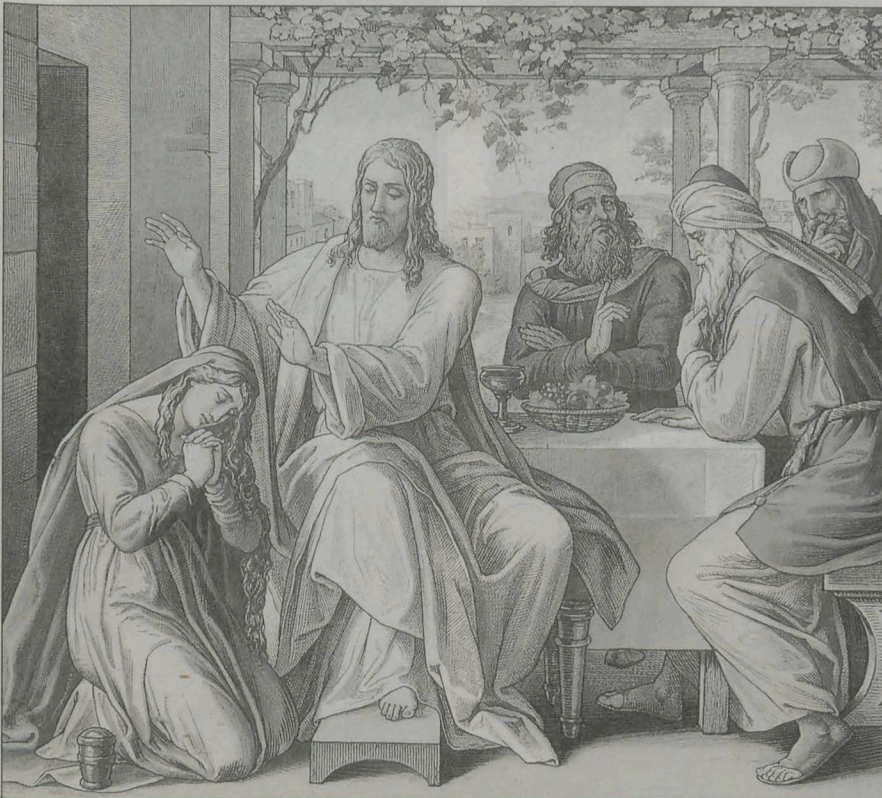




zio del ministero pubblico di Gesù (Mt 8,14-15; Mc 1,29-31; Lc 4,38-39): un pasto comune tra Gesù e i suoi discepoli, che corona la guarigione prodigiosa della suocera di Pietro. Una volta guarita, la donna si mette a servire il Signore che le ha ridato vita. Nella casa del pubblicano Levi, Gesù mangia insieme a pubblicani e peccatori, scartando una delle tante divisioni create dall'ipocrisia umana, perché davanti a Dio tutti hanno bisogno di purificazione e di comprensione, cominciando proprio da chi pensa di non averne bisogno. D'ora in poi, chi crede sarà chiamato a sintetizzare la sua esistenza sulle frequenze d'onda della gioia e della sofferenza di Cristo, che si rivela nel bisognoso, nel malato, nel carcerato, nello straniero (Mt 28,31-46).

Ricco di significato evangelico è

*Gesù a tavola con i due Emmaus (Rembrandt, 1648).
Sotto: Gesù e la peccatrice nella casa del fariseo (Lc 7,36-50)*



un incontro conviviale raccontato dal terzo evangelista (Lc 7,36-50). Gesù è ospite a pranzo da un fariseo fedele osservante delle tradizioni. Durante il pasto si presenta una peccatrice ben nota in tutta la città, che si effonde in lacrime verso Gesù, tanto da far dubitare della stessa superiorità morale che a lui si attribuisce. Gesù coglie l'occasione per passare dalla condivisione del cibo alla parola che corregge le convinzioni del fariseo, guidandolo alla scoperta della forza rigenerante dell'amore e all'esperienza della misericordia di Dio.

In un altro incontro a tavola, lo stesso evangelista ci presenta la scena di Gesù ospite presso le due sorelle Marta e Maria (Lc 11,38-42). Marta si lamenta di essere stata lasciata sola a preparare da mangiare, mentre Maria se ne sta tranquilla ai piedi del Maestro. Ancora una volta, Gesù approfitta del momento di convivialità per dire una parola chiara: oltre il cibo, quello che fa felice l'ospite è l'amicizia.

Sempre Luca (14,1-24) riporta tre scene d'ospitalità: la guarigione di un idropico in giorno di sabato offre a Gesù l'occasione di liberare l'osservanza del giorno festivo da una casistica che ne svuota il fatto religioso, che egli indica invece nel fare del bene all'uomo; le due scene successive toccano l'indole propria dell'ospitalità, che è un incontro di fraterna amicizia, e verrebbe snaturata se l'ospite ne facesse motivo di esibizionismo e chi è ospitato un'occasione di vanità o di interesse. Quando poi l'Evangelista introduce il discorso del banchetto celeste, rileva che un rifiuto alla condivisione della festa e alla partecipazione ai beni destinati a tutti comporta addirittura l'allontanamento definitivo dal banchetto di intimità con Dio. C'è poi l'episodio in cui entra in



scena Zaccheo, uomo con due qualifiche tutt'altro che raccomandabili: capo dei pubblicani e ricco. Questa volta Gesù non è invitato, ma si autoinvita, soddisfacendo il desiderio che Zaccheo coltiva nei suoi pensieri. Mentre si è a tavola, la situazione cambia con parole di autentica conversione, che trasformano un ingiusto incallito in un giusto pronto a oltrepassare in generosità le stesse norme della legge. La conversione gioiosa legata al banchetto non può non richiamare il pasto festoso descritto nella Parabola del Figlio Prodigo, dove il padre fa preparare una tavola imbandita per il ritorno del figlio che credeva perduto (Lc 15, 11-32).

Gesù che condivide il cibo con chi lo ospita è, di fatto, colui che lo arricchisce con il dono della parola. C'è di più. Luca si distingue per la caratteristica struttura di cammino sulla quale articola tutta la vicenda di Gesù, ed è un particolare che affianca la figura e la vicenda di Gesù agli antichi profeti itineranti, come Elia ed Eliseo. Anzi, per Luca, il progressivo affermarsi della rivelazione si compone su scene in cui mangiare e bere insieme accompagna il cammino della parola e la incarna, fino al banchetto per eccellenza che è l'eucaristia. Il terzo evangelista, infatti, termina il Vangelo con l'apparizione del Risorto ai due che vanno da Gerusalemme a Emmaus, con la spiegazione delle Scritture, la cena eucaristica e la parola di benedizione sul pane, che forza i due discepoli a "partire senz'indugio e a far ritorno a Gerusalemme" per riferire "ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane" (Lc 24, 13-25).

Gabriele Bentoglio

L'Italia della miseria

A

dolfo Rossi, pochi sanno chi sia. È stato una delle penne di punta di molti quotidiani italiani a cavallo fra Ottocento e Novecento: «Il Messaggero», «La Tribuna», «Il Secolo XIX», il «Corriere della Sera». Erano gli anni dell'estrema povertà in molte regioni d'Italia, e dell'emigrazione come valvola di sfogo per sfuggire dalla miseria. Lui conosce bene l'una e l'altra: le storie di miseria come cronista, la vita dell'emigrazione come ispettore dell'emigrazione tra gli italiani nello Stato brasiliano di San Paolo, in Sudafrica, in Argentina, negli Stati Uniti.

Come ispettore dell'emigrazione, Adolfo Rossi è indignato con l'Italia, perché abbandona gli emigrati a se stessi. Perché non fa nulla in America, per allestire «uffici destinati ad accogliere gli emigranti, a servir loro di guida, a metterli sotto la direzione di uomini onesti che li conducessero ai lavori senza imbrogliarli. Tali uffici di pa-

tronato, di soccorso, di beneficenza avrebbero distrutto ben presto la camorra, la mafia, i bosses. Con essi si sarebbe anche da lungo tempo arrestata quella vera tratta dei bianchi che è l'esportazione dei piccoli lustrascarpe, dei suonatori d'arpa, dei raccattatori di stracci». I piccoli lustrascarpe esportati erano bambini venduti per poche lire dalle loro famiglie, perché la fame era tanta e la vergogna per aver venduto un figlio era mitigata dalla speranza che per lui la vita sa-



rebbe stata meno avara. Adolfo Rossi è arrabbiato anche con tutti coloro che sfruttano la grande emigrazione per fare soldi e non mettono in guardia i poveretti dal rischio di finire in Sudafrica o in Brasile nelle grinfie di padroni che vogliono degli schiavi, bianchi invece che neri. Quelle che racconta sono soprattutto storie di imbrogli, di lutti, di dolore: «Durante il primo anno i nuovi venuti soffrono letteralmente la fame perché i fazendeiros non hanno da dar loro che granturco e fagioli in piccola quantità. (...) Così mal nutriti e peggio alloggiati, muoiono come le mosche. Nella sola fazenda degli eredi Da Costa in nove giorni si ebbero 30 morti su 40 famiglie». Come potevano i nostri nonni a ficcarsi in situazioni da inferno come quelle? Che senso aveva

lasciare il paese, imbarcarsi su una nave, rischiare uno dei tanti naufragi per andare a vivere come schiavi sotto un fazendeiro che «gli piglia spesso anche la moglie e le figlie»? La risposta è nei reportage di Alfonso Rossi giornalista, sulla miseria estrema, brutta, medievale, dell' Italia di allora. Dal Nord al Sud, dal Veneto alla Sicilia.

Ecco cosa scrive su quanto avviene in Polesine: «Ogni volta che in una stalla dei villaggi del Polesine muore di qualche malattia un bue o una vacca, il veterinario del mandamento ne ordina il seppellimento. E questo viene eseguito da tre o quattro contadini in presenza dell'usciera municipale. Ma appena questi si allontana di pochi passi, succede una scena selvaggia. Venti o trenta contadini armati di badili, di accette,

di falci e di coltelli si avanzano frettolosamente, dissotterrano l' animale e lo tagliano cercando ognuno di prendersi i pezzi migliori. Era una scena che ricordava i negri dell' Africa e i cannibali dell' Oceania. (...) Appena i contadini hanno preso la loro parte di bottino, corrono a casa e mettono la carne e le ossa a bollire nel paiolo in cui fanno la polenta. (...) Quando muore un animale di carbonchio o di altra malattia contagiosa, il veterinario, conoscendo gli usi del paese, ordina che nelle carni del cadavere si facciano delle larghe incisioni e vi si versi dentro del petrolio. Ebbene, neppure questa precauzione serve perché la sepoltura della bestia rimanga inviolata: c'è chi ha lo stomaco di mangiare anche le carni più infette».

La miseria, in Sicilia, spingeva a farsi comprare come schiavi per lavorare nelle miniere di zolfo per «una somma che varia dalle 100 alle 150 lire in farina o frumento». Presi a lavorare a otto o nove anni, ridotti in schiavitù e spinti «completamente nudi» a immergersi nei cunicoli delle miniere di zolfo, «i carusi portano impresse in tutta la persona le stigmate delle sofferenze a cui vengono sottoposti. Essi hanno generalmente le spalle curve per l'eccessiva fatica, le gambe storte, le occhiaie incavate per l'insufficiente nutrimento, la fronte solcata da rughe precoci».



1910

2010



l'e*m*migrato

la più antica rivista di emigrazione, fondata nel 1903 dal Padre dei Migranti, Mons. G.B. Scalabrini. Nata per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'emigrazione italiana, ora si distingue per l'informazione, la documentazione e l'analisi dell'immigrazione straniera in Italia e in Europa, alla luce della ricca esperienza del passato.

Rivista l'e*m*migrato

Via F. Torta, 14
29100 Piacenza

La ricevi a casa tua

versando **euro 20** di abbonamento annuale tramite conto corrente postale n.10119295 o bonifico bancario intestato a L'Emigrato, Banca Prossima, n. 100000015016
Iban: *IT11P0335901600100000015016*
Bic: *BCITITMX*

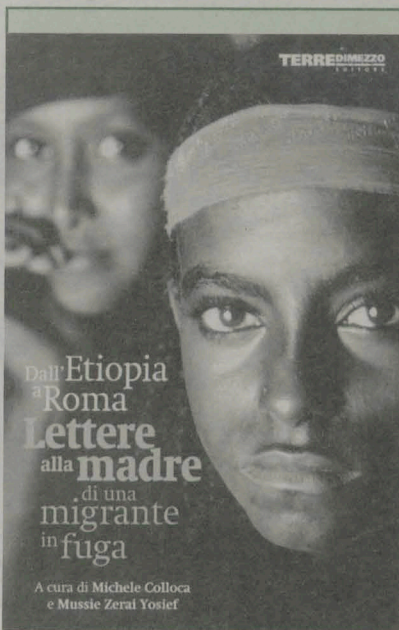


**Francesco Daveri,
Stranieri in casa nostra**

Università Bocconi Editore, Milano 2010,
pp. 171, euro 20,00

L'Italia è diventata una meta ambita per moldi di quelli che, come scriveva il geografo francese Pierre George, "decidono di strapparsi dal loro ambiente una volta che hanno capito che in quell'ambiente non possono realizzarsi".

Ma fare i conti con la presenza quotidiana di cinque milioni di stranieri che ora vivono nelle nostre grandi e piccole città, oltre che nelle nostre campagne, è un cambiamento epocale per un paese che, per decenni dalla fine dell'Ottocento, si era abituato a vedere i suoi cittadini andare in giro per il mondo in cerca di fortuna. In pochi anni l'Italia si è rapidamente riempita di persone la cui presenza solleva problemi di integrazione e di convivenza, tanto da sentirci "stranieri a casa nostra". A partire da questo assunto, l'Autore ripercorre un'Italia che si guarda allo specchio per riconoscere che le problematiche sollevate dall'immigrazione sono quelle che già si portava in seno anche senza immigrati. "Un contributo a superare lo schema del buonista o del cattivista verso gli immigrati, verso i problemi e le opportunità sollevati dalla loro presenza".



**M. Colloca, M. Zerai Yosief
Dall'Etiopia a Roma.
Lettere alla madre di
una migrante in fuga**

Terre di Mezzo, Milano 2009, pp. 96,
euro 7,00

Un piccolo libro, ricco di una testimonianza eccezionale e attualissima. Simret, che oggi vive

a Roma, quando parte dall'Etiopia è una bambina che con la madre scappa dalla guerra. Quando arriva finalmente in Italia è una ragazza di 17 anni, sola, perché sua mamma è morta tra le sue braccia durante la lunga traversata del deserto. Con lei si ripercorre il dramma nel centro di detenzione per stranieri in Libia ed il calore della solidarietà dei connazionali. Nella prima parte del libro Simret racconta il contesto etiope dal quale lei e la madre hanno dovuto scappare, la fuga verso il Sudan e poi verso la Libia. Nella seconda parte ci sono le lettere che lei scrive alla madre: "Vorrei chiederti se sono vere le cose che mi raccontavi da piccola sul paradiso, un posto dove c'è solo gioia, senza fame, povertà e dolori". Una sorta di diario, una serie di lettere commoventi, dove c'è la vita, il dramma, la forza e la speranza.

**Loredana Cornero
Alla ricerca dell'italiano
nel mondo**

Rai Eri, Roma 2010, pp. 55

In occasione dei 25 anni della Comunità radiotelevisiva italo-fona per la diffusione della lingua italiana all'estero, viene pubblicato questo volumetto che raccoglie una serie di contributi ed un bilancio della sua traiettoria evolutiva. "Un ponte tra l'Italia e chi parla italiano all'estero", al servizio di un'italianità intesa come *italian way of live*, che racchiude in una forma lata di cultura anche la moda, il cinema, il design, la gastronomia.



UNA GAMMA DI PRODOTTI INNOVATIVI PER TE E PER LA TUA CASA

BELLISSIMA CREATIVITY EVOLUTION

Styling più facile, ultrarapido
e che dura più a lungo



MAXISCALDASONNO EXPRESS

Più grande, più comodo,
caldo in soli 10 minuti



IMETEC ZEROLUCIDO

Protegge i tessuti
riduce l'effetto lucido



IMETEC ECO TECHNOLOGY



IMETEC ECO

100% di potenza aspirante,
fino al 50% di risparmio energetico*

*il confronto è effettuato con un aspirapolvere Imetec
da 2000W di potenza

IMETEC



Lampedusa



Allarme sbarchi

Il rapporto *International migration out look*, realizzato da Ocse-Censis, evidenzia che da gennaio a febbraio di quest'anno sono arrivati in 6.333 immigrati sulle coste italiane, quasi 2.000 in più di tutto il 2010. Un'emergenza per l'Italia, in un tempo in cui si registra un calo del

6% del numero di migranti nell'area Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). "Il problema dell'immigrazione nordafricana non si risolve pagando guardiani, ma investendo su uno sviluppo integrato tra Europa e Africa", dice il Censis.

Nato

Impatti

Secundo il segretario generale della Nato, Rasmussen, i disordini in Egitto, in Tunisia, in altri Paesi dell'Africa settentrionale e del Vicino Oriente, non costituiscono una minaccia diretta per i 28 membri dell'alleanza, ma potrebbero avere un impatto sul processo di pace nella regione e sulla sua stabilità in generale. Al tempo stesso, in una prospettiva di più lungo termine, "potrebbe aumentare l'immigrazione illegale e l'evoluzione della situazione potrebbe avere un impatto negativo sull'Europa".

Censis



Clandestini

Nei primi due mesi del 2011, il numero di immigrati clandestini giunti in Italia attraverso gli sbarchi sulle coste ha superato il totale del 2010: sono stati 6.333 (5478 dei quali sbarcati a Lampedusa) con 132 sbarchi, contro i 4.406 di tutto l'anno scorso con 159 sbarchi.

Genova

Barcone al museo

Un barcone utilizzato dagli immigrati per attraversare il Mediterraneo ed approdare nell'isola di Lampedusa diventerà un pezzo da museo. Troverà posto al "Galata museo del mare" di Genova, nella sezione dedicata all'emigrazione contemporanea, a fianco della mostra interattiva dedicata all'emigrazione che dal 1892 al 1914 ha portato gli italiani a solcare i mari per cercare fortuna in Brasile, Argentina, Stati Uniti. Questo significativo collegamento ha saldato la collaborazione tra il museo genovese e il Comune di Lampedusa anche nella prospettiva di costruire un Museo delle Migrazioni nell'isola, a partire dalle schede documentarie di oltre 300.000 persone approdate in questi anni nella "porta dell'Europa".



notizie

U. Europea

E' passato all'unanimità il rapporto dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa con cui si chiede ai governi degli Stati membri di rispettare l'ordine della Corte europea dei diritti dell'uomo di sospendere un'espulsione o l'estradizione di cittadini di paesi terzi se ciò mette a rischio di tortura o di trattamenti inumani o degradanti.

Secondo le sentenze di condanna emesse dalla stessa Corte di Strasburgo, l'Italia è tra i Paesi che più volte ha violato questa disposizione.

Francia

Secondo un rapporto dell'Ispezione degli affari sociali (IGAS) e dell'Ispezione delle Finanze (IGF), la stretta per l'assistenza medica agli immigrati clandestini, votata a dicembre dal Parlamento francese, sarà controproducente.

Viene criticato in modo particolare il contributo forfettario di 30 euro previsto dal budget 2011, reputato finanziariamente inadatto, amministrativamente complesso e foriero di rischi sanitari, perché in questo modo potrebbero aumentare coloro che si rivolgono molto tardi all'ospedale, rendendo le cure più costose.

Spagna

Il nuovo governo regionale della Catalogna ha deciso che la conoscenza del catalano sarà un "requisito determinante" per il rinnovo dei permessi di soggiorno e nella valutazione delle richieste di ricongiungimento familiare. La decisione è venuta all'indomani della pubblicazione di un sondaggio secondo il quale l'85,5% della popolazione catalana ritiene che nella regione ci siano "troppi immigrati".

Milano

Imprese

S secondo uno studio della Camera di commercio di Milano, due aziende su tre non sarebbero nate senza l'apporto del lavoro e dei capitali di cittadini non italiani e tra le 445 mila nuove imprese nate nel decennio 2000-2010 oltre la metà sono "extracomunitarie".

Sulla base dei dati del registro delle imprese, dal 2000 al 2010 quelle controllate da cittadini stranieri sono cresciute del 200,7%, rispetto a una crescita media del 9,4%, che scende al 3,6% per le imprese con titolari italiani.

In dieci anni il sistema produt-



tivo italiano sarebbe stato più povero senza il loro contributo.

Le prime tre province in cui l'incidenza delle imprese straniere è maggiore sono Prato, Roma e Firenze. Torino è all'ottavo posto, Genova al tredicesimo, Milano al quindicesimo. □

Compagni di scuola

Un'indagine, presentata da Eurispes e Telefono Azzurro sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, dimostra che quasi il 2% degli studenti tra i 7 e i 19 anni disprezza e discrimina i propri compagni stranieri. Il 9% degli intervistati dichiara di avere dei sentimenti ostili; il 3,2% si dichiara diffidente, mentre il 2,2% nutre paura. Più ampia invece la quota degli studenti che ha un approccio positivo: rappresentano il 76% degli intervistati e nutre sentimenti di simpatia (28%), fiducia (6,3%) e curiosità (34%).

Censis

Lingua italiana

Permesso di soggiorno legato alla conoscenza della lingua italiana? Nessun problema: l'85% degli stranieri ha una conoscenza della lingua italiana almeno sufficiente. E' quanto emerge nel 44° rapporto del Censis sulla situazione sociale dell'Italia. L'inchiesta su un campione di 13.000 immigrati ha evidenziato che l'8,9% ha un'ottima conoscenza della lingua italiana, il 33,1% ha una conoscenza buona, per la gran parte (circa il 43%) il livello è sufficiente. □



Famiglie miste

L'Italia è sempre più un variegato puzzle etnico, ed uno dei segni più evidenti sono le famiglie "miste", frutto di un'unione tra italiani e immigrati, che da un'indagine Istat sono mezzo milione. Spicca l'incidenza delle famiglie miste con persona di riferimento tunisina (22,4%), ucraina (22,3%), moldava (19,1%) peruviana (18,3%), macedone (11,8%) e marocchina (13,2%). Meno diffuse, invece, le famiglie miste nelle comunità asiatiche (6,9% l'indiana, 8,8% la cinese, 8,9% la filippina). □

Inps



Colf e badanti

Le famiglie italiane dipendono sempre di più dal lavoro domestico: colf (collaboratrici familiari) e badanti - secondo i dati dell'Inps - sono oltre 718.000, con un aumento dell'82% rispetto al 2005, quando risultavano essere solo 394.535. Tra le nazionalità hanno registrato un vero boom le domestiche rumene (dalle 36.000 del 2005 alle oltre 160.000 del 2009) soprattutto grazie all'entrata del Paese nell'Ue nel 2007. □

Italiani e immigrati

La questione immigrazione preoccupa oltre un italiano su due (55,1%) e viene al terzo posto dopo la disoccupazione e la criminalità. E' quanto emerge da un'inchiesta della Fondazione Moressa per la settimana contro il razzismo.

Nella maggior parte dei casi gli immigrati sono considerati una risorsa (49,7%), ma la diversità etnica è un problema per il 32,5% dei 600 italiani intervistati, come problema è affittare a stranieri locali commerciali o appartamenti privati. □



U. Europea

Il commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, Hammarberg, ha condannato la "pratica corrente" in molti paesi europei di rinchiudere in centri di detenzione gli immigrati irregolari che hanno ancora la minore età. Una pratica "inumana e contraria alla Convenzione Onu su diritti dei bambini", oltre che in disaccordo con le disposizioni del Consiglio d'Europa.



Grecia

Per contenere i flussi migratori provenienti dalla Turchia, il governo di Atene sembra determinato a costruire un muro lungo il confine, nonostante l'Agenzia dell'Onu per i rifugiati abbia sottolineato che molti fra coloro che cercano di entrare in Grecia dalla Turchia provengono dall'Iran, Afghanistan, Iraq e Somalia, sfuggano dalle violenze e dalle persecuzioni, e dunque hanno diritto di "protezione internazionale". Il presidente della repubblica, Karolos Papoulias, ha definito quello migratorio "un problema nazionale" e "una questione europea", ricordando che l'80% dei clandestini che hanno come meta l'Europa approda in Grecia.



Regno Unito

Il governo di Londra ha annunciato che da maggio 2011 i minorenni rifugiati non verranno più reclusi nei centri di accoglienza. I genitori in attesa di essere espulsi verranno tenuti agli arresti domiciliari, mentre i figli verranno assegnati ad assistenti sociali. Il cambiamento prospettato è uno dei punti del manifesto elettorale del partito liberaldemocratico. Nell'ultimo anno i bambini tenuti agli arresti insieme ai genitori in attesa di essere espulsi sono stati 665.



USA

Dream Act

Lil congresso americano ha bocciato il *Dream Act*, la proposta di legge, appoggiata dal governo Obama, per regolarizzare i giovani immigrati. Il *Dream Act* avrebbe permesso la regolarizzazione degli immigrati senza documenti entrati da bambini negli Usa. Tra le condizioni c'era la fedina penale pulita, l'aver frequentato il college o essersi arruolati per almeno due anni.

Rimane quindi in stallo la condizione dei dodici milioni di clandestini che vivono negli Usa, e per i quali Obama ha proposto a più riprese un percorso di regolarizzazione. Ora che alla Camera si insedierà una maggioranza repubblicana, uscita vittoriosa dalle elezioni di Midterm, le proposte di regolarizzazione avranno la strada ancora più in salita e Obama rischia di perdere il sostegno dei latinos, che lo avevano appoggiato nella corsa alla Casa Bianca anche per le sue posizioni sull'immigrazione. □



Frontex

Gli sconvolgimenti politici e sociali delle nazioni africane che si affacciano sul Mediterraneo hanno dato il via alla missione di Frontex, l'agenzia europea incaricata di coordinare la sicurezza alle frontiere esterne dell'Unione e la gestione dell'afflusso di immigrati. Con la denominazione "Hermes", ha il compito di assistere le autorità italiane nella gestione dell'afflusso di immigrati arrivati dall'Africa del Nord, dare un supporto aereo e navale per la sorveglianza delle frontiere, individuare coloro che possono aver bisogno di protezione internazionale. □

Libia

Profughi

Dopo il tentativo di rovesciare il regime di Gheddafi, i profughi in fuga dalla Libia hanno superato le 200 mila unità: 112 mila circa sono giunti in Tunisia, 98 mila in Egitto e 2 mila in Niger. Gli sfollati sono in gran parte lavoratori che tentano di salvarsi per tornare a casa. □

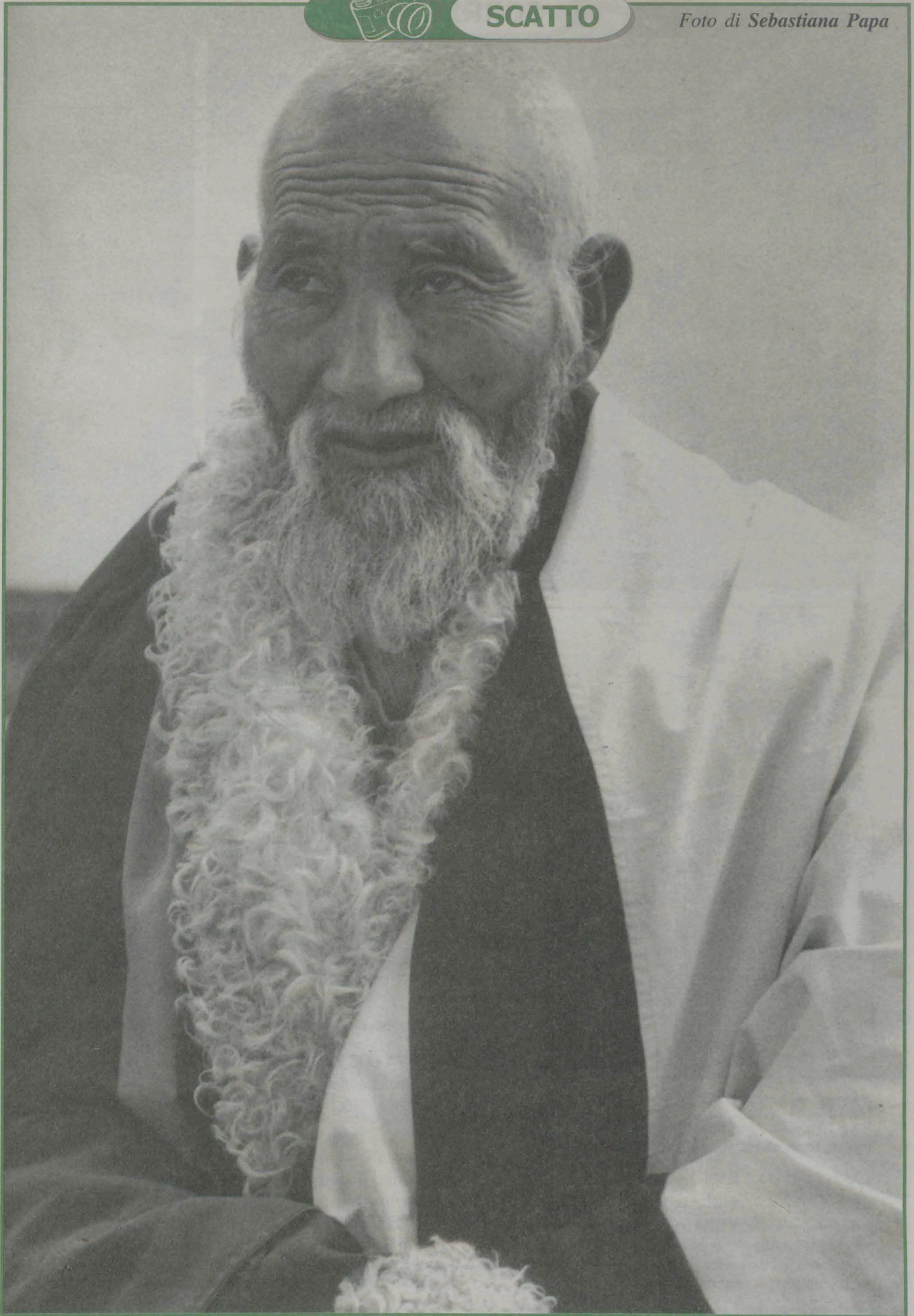


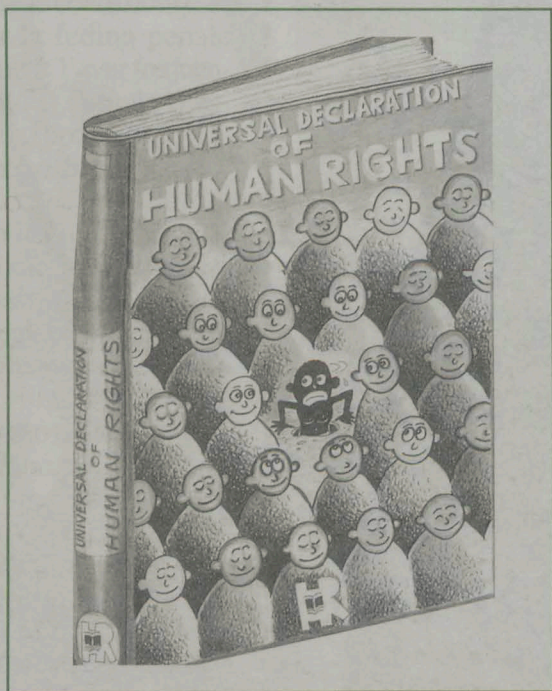
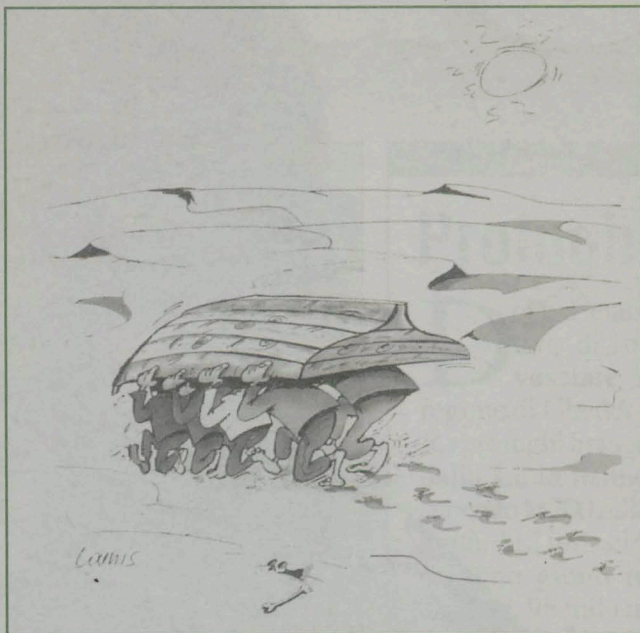
USA

11,8 milioni di immigrati illegali

Lil numero di immigrati illegali negli Stati Uniti è rimasto invariato rispetto all'anno scorso con 11,2 milioni di persone che abitano nel paese senza permesso di soggiorno. I dati vengono da un rapporto del centro di ricerca indipendente di Washington, Pew Hispanic Center, che evidenzia anche che 8 milioni di questi lavorano. Dopo il picco di 12 milioni di immigrati illegali raggiunto

nel 2007, il numero si è ridotto principalmente perché sono diminuiti i flussi provenienti dall'America Centrale e dal Messico, paese di origine del 58% di chi vive negli Stati Uniti senza permesso di soggiorno. Ma questo lieve calo di presenza non avrebbe niente a che fare con le politiche restrittive adottate da alcuni stati come l'Arizona, la Georgia e il South Carolina. □





FATTI

La politica europea per il Mediterraneo è piena di promesse, ma sostanzialmente vuota di fatti.

(S. Femminis, Popoli, n.1/2011)

ITALIANI!

Secondo Calderoli i neri non possono essere italiani. Il ministro per la Semplificazione non ha voluto accettare le critiche rivoltegli da Jean Leonard Touadi, primo deputato nero nel Parlamento italiano, e gli ha intimato "Torna in Congo, tua vera patria".

(La Stampa, 22.1.11)

EGITTO E TUNISIA

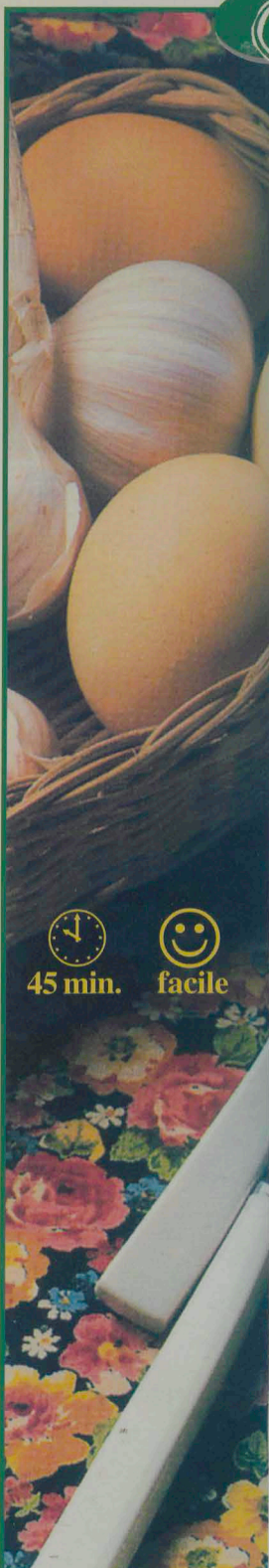
A Verona non sono piaciuti né i cartelli con scritto "Se non cambierà, Egitto e Tunisia anche qua", né la denuncia di razzismo per i ritardi nel rilascio dei permessi di soggiorno e per l'atteggiamento di alcuni settori della società nei confronti degli stranieri.

(S. Polzot, Messaggero Veneto, 7.2.11)

SPORTELLO

In Friuli, il leghista Danilo Narduzzi ha lanciato un servizio telefonico per consentire ai cittadini di fare la spia. E' già stato definito "sportello anti-immigrati".

(Il Piccolo, 27.2.11)



45 min.  facile



1 dl d'olio, 6 spicchi d'aglio, 4 fette di pane bianco, 1 cucchiaino di paprica, 1 litro di brodo, sale, pepe di Caienna, 4 uova, 1 cucchiaino di prezzemolo.

Zuppa d'aglio castigliana

Tagliate il pane a quadretti, uniteli all'aglio e fateli dorare. Aggiungete a questo punto la paprica, togliete dal fuoco e mescolate bene. Bagnate con il brodo, salate, pepate e sbattete la minestra con una frusta, finché il pane non si sia disfatto. In ogni tazza sbattete un uovo e versateci sopra la zuppa ben calda. Cospargete di prezzemolo e servite caldo.



La grande casa

*Io cammino per il mio sentiero,
ma sono infiniti i sentieri di queste valli.
Allo sbocco dei sentieri
c'è la grande casa della terra,
la valle della casa degli uomini.
Allora è qui dove c'incontriamo noi.
L'immenso cielo, quello è il tetto
le foreste verdi i suoi tappeti
i venti trasparenti sono le pareti
della grande casa degli uomini.
Non è laggiù,
ma dove c'incontriamo noi
la grande casa della terra.*

(Gen Verde)